

## GLI OCCHI DEI POVERI SONO LO SGUARDO DI DIO SUL MONDO

Con l'Evangeli Gaudium (cfr. nn. 197-201) ha fatto ritorno nel magistero cattolico, dopo un tempo in cui era rimasto sullo sfondo, l'insegnamento sulla Chiesa povera e dei poveri che era stato elaborato nei giorni del Vaticano II dall'arcivescovo di Bologna Giacomo Lerario. In particolare, fu il discorso del 6 dicembre 1962, durante i lavori della 35ª Congregazione Generale ad attirare l'attenzione sul tema. A esso diede un contributo determinante Giuseppe Dossetti. Il suo influo sui testi conciliari fu tutto sommato circoscritto, soprattutto in Lumen Gentium 8,3: un testo che però ha una portata ecclesologica molto profonda e che non è stato particolarmente ripreso negli anni del postconcilio.

### Fondamento cristologico

L'Esortazione di papa Francesco, finalmente, torna a questi discorsi riprendendone i passaggi fondamentali: il tema della povertà a partire dalla Bibbia, il fondamento teologico (la predilezione di Dio per i poveri), il fondamento cristologico (la scelta di Gesù di farsi povero e servo per annunciare il Vangelo ai poveri) e gli sviluppi ecclesologici (la Chiesa povera e dei poveri a imitazione del suo Signore). Ferma restando la pertinenza di questi passaggi, pare a noi che quello determinante sia il fondamento cristologico. Gesù non solo ha esteso la categoria dei poveri includendo tra essi, accanto ai poveri materiali, piangenti, affamati, oppressi, esclusi, quanti vivono una qualsiasi condizione di inferiorità, come i peccatori e i piccoli (Mt 9, 10-13; 18, 1-5); non solo si è fatto prossimo ad essi, in linea con la proclamata scelta divina di essere al loro fianco (Is 61, 1-3; Sl 72, 1-8, 12-14), ma si è identificato con i poveri (Mt 25, 31-46) e si è fatto lui stesso povero, per annunciare il Vangelo ai poveri e farci ricchi per mezzo della sua povertà (2 Cor 8,9). Come Cristo il credente si fa prossimo ai poveri, riconoscendoli, oggi, in chi vive in condizioni di miseria, nei disoccupati, nelle donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamenti e violenza, nei migranti e negli stranieri, negli emarginati di ogni tipo. Con Cristo e in Cristo il credente assume la povertà in varie forme, che vanno dalla povertà subita a quella sperimentata nell'attesa della liberazione, a quella in cui è praticata come distacco e sobrietà, a quella infine assunta come testimonianza della trascendenza divina (come in san Francesco).

### Spoliazione

Per quanto profonda e radicale, la povertà cristiana non può però esaurirsi in una ascesi individuale. Deve avere un respiro comunitario. Non può esistere una povertà nella Chiesa che non sia povertà della Chiesa. Il primo passo da fare in questa direzione, verso una reale povertà della Chiesa, è un lavoro di vera e propria spoliazione. Vi è una triplice liberazione da perseguire. Liberazione da strutture "forti", di tipo statutale, e perciò, anzitutto, dallo Stato Vaticano in quanto tale, anche perché tende ad essere identificato con la Chiesa, dalla Curia e dalla sua organizzazione in dicasteri e dal Codice di diritto canonico; e liberazione, con ciò, da una gestione verticistica della compagine

ecclesiale. Liberazione da ogni attaccamento alle ricchezze, svolgendo le attività ordinarie con il dovuto distacco e la necessaria sobrietà e rinunciando a quelle opere, quei privilegi e quei beni, in qualunque modo acquisiti e conservati, che non siano conformi allo spirito evangelico o non siano assolutamente indispensabili all'adempimento dei compiti pastorali.

In questo campo la Chiesa dovrebbe dare segni concreti, ad esempio rinunciando allo IOR e alle sue scandalose operazioni finanziarie, versando allo Stato le imposte dovute (a cominciare dall'IMU), mettendo a disposizione di chi rischia di trovarsi o già si trova in area di povertà (giovani, disoccupati, migranti e rifugiati, ecc.) conventi e altri edifici inutilizzati, da usare come abitazioni o sedi di attività produttive. Si tratta solo di esempi, che potrebbero essere moltiplicati.

Liberazione da ogni potere, rinunciando sia ad esercitare un potere sulla società, con ambigue connivenze con le istituzioni politiche in cambio di privilegi economici e garanzie legislative; sia ad esercitare al proprio interno, facendo prevalere il giudizio e la condanna sulla misericordia e sul dialogo.

Questa triplice liberazione pone problemi complessi e difficili, che richiedono un lungo cammino da fare. Papa Francesco lo ha già intrapreso, ma il processo deve consolidarsi, estendersi, essere condiviso e promosso da strati sempre più ampi della comunità ecclesiale.

### Affidamento al Padre

Una Chiesa così spogliata e liberata può e deve affidarsi al Padre, alla sua misericordia e alla forza del Vangelo. Non si perde in dettagli dottrinali e in minute prescrizioni etiche, ma si concentra su ciò che è essenziale: l'ascolto della Parola e la memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, nostro Signore. Non presume di costituire il regno di Dio in terra: sa di non essere il Regno ma per il Regno e ne cerca le tracce non solo in sé e nelle altre chiese cristiane, ma nelle religioni e nelle culture "altre", nel mondo e nell'intera umanità; e, scoprendole, le annuncia e testimonia, fino a riascoltare e ridire le parole di Gesù, "il regno di Dio è in mezzo a voi" (Lc 17,21). Con ciò si congeda dalla cultura con cui in passato si è di fatto identificata, rifugge dall'imporre modelli classici ormai obsoleti e, rinunciando ad avere una propria cultura, si apre a culture diverse, consapevoli che il metodo dell'inculturazione (anch'esso peraltro in via di superamento) e del dialogo è valido per tutto il mondo e non solo per le terre di missione.

### Annuncio ai poveri

Con la spoliazione e con l'affidamento al Padre, alla sua misericordia e alla forza del Vangelo la Chiesa è resa disponibile per offrirsi agli uomini e chiamata a farlo. L'urgenza di 3 annunciare il Vangelo ai poveri nasce in un contesto di dedizione, di attenzione all'altro, di amore vicendevole. «Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole» (Rm 13, 8). Annunciare il Vangelo significa renderlo visibile e tangibile nell'essere e nell'operare della Chiesa e annunciarlo ai poveri significa soprattutto incarnarlo incarnandosi nel mondo di chi non ha risorse per vivere, di chi è vittima di inganni soprusi e violenze, di chi soffre nell'anima e nel corpo; e significa vivere in questo mondo di sofferenza e "ultimità", condividendo le condizioni di vita dei poveri e servendoli. Come

hanno fatto e come fanno Piccoli Fratelli e Piccole Sorelle; come fanno tanti e fra i tanti molti giovani che nelle estreme periferie del mondo, vivono fianco a fianco dei più poveri; come vorrebbe e chiede Francesco, che viene da quelle terre.

La Chiesa si fa povera, così, facendosi prossima ai poveri e assumendo quello sguardo povero sulla realtà che è proprio dei poveri e dei piccoli, quello sguardo che è anche quello del Padre e del Figlio. Da Cristo in poi, gli occhi di Dio sul mondo sono gli occhi dei poveri. Questo è lo sguardo che sa vedere anche nei perdenti, nei minori, nei peccatori, negli scarti della società, esseri cui assicurare dignità. Lo sguardo che sa ritrovare la qualità delle cose, la destinazione della creazione, che sa ricostruire il mondo buono a partire dai bisogni di coloro che del mondo cattivo sono vittime. Questo sguardo sul mondo dal punto di vista della povertà e dei poveri è ciò che il Vangelo chiede a tutti. Ai credenti, perché lo Spirito chiama a questa peculiare testimonianza; ai non credenti, perché la povertà si propone come luogo prospettico privilegiato.

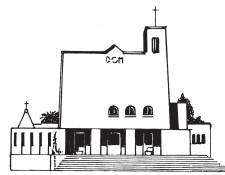
Due questioni che ci interpellano. In questa prospettiva collochiamo anche due questioni che ci interpellano da molto tempo.

La soggettività femminile che nella storia della Chiesa è rimasta "debole", marginale e realmente povera. L'effettiva assunzione dell'ermeneutica della povertà da parte della Chiesa cattolica comporterebbe la piena integrazione della soggettività femminile, superando secolari resistenze dottrinali.

Il problema della pace. Che altro è infatti, oggi, provvedere ai bisogni dei più deboli se non liberare per essi le risorse assorbite dalle "macchine da guerra" che minacciano il mondo? Che altro è e deve fare verso questo mondo una Chiesa povera, di poveri, per i poveri se non rivolgersi a tutti gli uomini e a tutti i poteri per smontare tutte le "macchine da guerra"? Le quali non sono solamente i conflitti in atto e la produzione e il commercio di armi ma anche, e a livelli anche più profondi, il predominio del mercato e della grande finanza, il crescente divario fra paesi poveri e paesi ricchi, sempre più ricchi, il protezionismo dell'agricoltura europea, le politiche di esclusione verso migranti e rifugiati e così via. La denuncia profetica di queste forme di ingiustizia è irrinunciabile. Non si tratta di ricostruire una ormai improponibile piattaforma politica cristiana, ma di incalzare il discernimento e la coscienza vigilante della società e della politica.

### Una Chiesa ricca della povertà di Cristo

"Andare verso la carne di Cristo" (Francesco), costituita dai poveri, farsi povera, di poveri e per i poveri significa, per la Chiesa, diventare ricca della povertà del Signore. «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9). "Per mezzo della sua povertà": ecco la produttività della "povertà di Cristo" che va conosciuta, accolta e applicata alla esistenza credente e alla vita della Chiesa. La sua sequela è cammino in questa Via, il dove Dio, in Cristo, indica la necessità di porsi nella condizione dei poveri, in stato di povertà per cogliere il mondo con lo sguardo loro (e, quindi, lo spettacolo dei bisogni, delle esigenze primarie ecc.). In questo modo, si diviene lo stesso sguardo di Dio sul mondo. In questo modo, Egli ci fa ricchi.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XI - N. 51  
30 NOVEMBRE 2014

# IL LUNARIO

*«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).*

**«Vegliate:  
voi non sapete  
quando  
il padrone di casa  
ritornerà»**



È «sempr tempo di avvento»!, come recita la Ballata della speranza di David Maria Turoldo (da O sensi miei...), un testo che esprime in modo poetico, intenso e orante lo spirito del tempo di Avvento. Infatti celebriamo sempre «nell'attesa della tua venuta», come preghiamo durante la preghiera eucaristica. La Bibbia si conclude con la promessa di Gesù: ««Sì, vengo presto!». Amen. Veni, Signore Gesù!» (Ap 22,20). Ogni anno liturgico inizia

con il tempo di Avvento e questo non è casuale poiché lega strettamente il tempo della liturgia che è sempre un "oggi" della salvezza, con i tempi degli uomini scanditi da orologi e calendari. Potremmo sintetizzare che "il nostro problema" sia proprio vivere il tempo. La grammatica dell'Avvento ci pone davanti a parole ed esperienze come: tempo, durata, attesa, promessa, speranza-disperazione, pazienza, compimento. Ma sono ad-

dirittura il senso della liturgia e l'intera esperienza della fede ad essere innervati da queste parole. L'orazione dopo la Comunione sintetizza tutto questo: «La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga...». Da una parte l'inizio dell'anno liturgico e dall'altra la conclusione dell'anno civile costituiscono il momento adatto per un'attenzione alla dimensione escatologica della fede. Negli ultimi anni è emerso inoltre più volte un riferimento alla speranza in ambito europeo e italiano. Si vedano l'esortazione Ecclesia in Europa del 2003, il Convegno di Verona del 2006, Testimoni di Gesù Risorto, speranza per il mondo, l'enciclica Spe Salvi del 2007, fino all'imperativo di papa Francesco: «Non lasciamoci rubare la speranza!» (Evangeli gaudium, 86). È bene prendere sul serio questa accentuazione propria dell'Avvento e avere il coraggio di impegnarsi in una riflessione sulla speranza.

Con l'inizio dell'anno liturgico la Chiesa ci conduce per mano in una riflessio-

## Tempo di Avvento e tempo di Natale

ne continua sul senso del "tempo" come spazio di vita e di salvezza che Dio ci dona. Il tempo della nostra esistenza viene così collocato tra la prima venuta del Cristo (attesa e vissuta) e la seconda e definitiva, che porterà tutti e tutto alla sua pienezza. L'anno liturgico diventa allora metafora di un cammino interiore, guidato dallo Spirito, che ci colloca fin dall'inizio nell'orizzonte della speranza che nasce dalla fede: questo percorso ha diversi modelli, da Abramo ai profeti, da Maria a Giovanni Battista. Tutti possono aiutarci a mantenere viva la memoria di una Presenza che dà vita e gioia alla quotidianità concreta.

La memoria, in particolare, è atto liturgico fondamentale: essa è principio della nostra vera identità, fa prendere coscienza dei valori che possono rendere piena e buona la vita, ci richiama

agli impegni assunti, si fa garanzia del compimento promesso e sperato. Questa memoria, che contraddistingue l'orientamento cristiano, può diventare il vero antidoto contro la tentazione di cercare surrogati facili e alla fine deludenti della nostra ricerca di senso e di felicità.

La memoria liturgica, vissuta con consapevolezza e trasferita nel quotidiano, ci rende capaci di «rendere ragione della nostra speranza» in tutte le situazioni della nostra vita e di fronte a chiunque. È questo il coraggio della fede, che crea testimoni credibili e che diventa evangelizzazione concreta.

Il modello di Maria, che «conserva meditando nel suo cuore» tutto quanto avviene attorno al Bambino che lei ha dato alla luce, può essere di costante aiuto a cogliere i segni di una Presenza che ci interpella attraverso la nostra storia quotidiana.



# CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

I settimana d'Avvento  
1ª settimana del salterio

I RACCONTI DEL GUFO

## Un vero amico

C'è un appuntamento decisivo e mancarlo avrebbe conseguenze che pesano per l'eternità: non solo per un frammento, o per un breve spazio di tempo, ma per sempre, per tutto il futuro. Sì, Gesù, tu un giorno ritornerai e porterai a compimento quel disegno d'amore per il quale hai donato te stesso, fino in fondo. Ecco perché vale la pena non lasciarsi afferrare dal sonno, non perdere di mira il traguardo. Ecco perché è pericoloso lasciarsi sviare, distrarre da tutto ciò che è effimero, da tutto ciò che è passeggero, futile. C'è un appuntamento decisivo che si prepara attraverso appuntamenti quotidiani, segni che tu dissemini lungo il nostro cammino. Ecco perché è importante tendere l'orecchio per intendere la tua voce che ci raggiunge, tenere gli occhi ben aperti per decifrare le tue tracce e continuare a costruire, con tutti quelli che ci stanno, una terra più giusta e più fraterna. Ecco perché afferrare l'occasione di un nuovo percorso di Avvento, che risveglia i nostri cuori.

<p><b>DOMENICA 30 NOVEMBRE</b> I DOMENICA DI AVVENTO Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 <i>Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi</i></p>	<p>La più grande felicità è conoscere le cause dell'infelicità. (F. Dostoevskij)</p>	<p>COLLETTA MENSILE (1%) SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 11,00: 50° di matrimonio DI NUZZI MATTEO – DI MODUGNO MARIA</p>
<p><b>LUNEDI' 1 DICEMBRE</b> Is 2,1-5 (opp. 4,2-6); Sal 121; Mt 8,5-11 <i>Andiamo con gioia incontro al Signore</i></p>	<p>La felicità è come la verità: non la si ha, ci si è. L'unico rapporto tra coscienza e felicità è la gratitudine. (T. Adorno)</p>	<p>ore 9,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e novena dell'Immacolata ore 19,00: Incontro Ministranti ore 19,30: Incontro centro Culturale Cattolico ore 19,30: Incontro genitori ragazzi prima comunione</p>
<p><b>MARTEDI' 2 DICEMBRE</b> Is 11,1-9; Sal 71; Lc 10,21-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace</i></p>	<p>L'infelicità dell'uomo, credo, viene dalla sua grandezza; perché v'è in lui un Infinito che non può del tutto seppellire sotto il Finito. (T. Carlyle)</p>	<p>ore 9,00:Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e novena dell'Immacolata – Trigesimo +LUCREZIA (BOMBINO) ore 20,00: Incontro UNITALSI ore 20,30: Incontro fidanzati</p>
<p><b>MERCOLEDI' 3 DICEMBRE</b> S. Francesco Saverio - memoria Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37 Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita</p>	<p>La felicità suprema del pensatore è sondare il sondabile e venerare in pace l'insondabile. (J. W. Goethe)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 18,00: S. Messa in oratorio con gli iscritti all'Azione Cattolica ore 19,00: S. Messa e novena dell'Immacolata – Trigesimo +NICOLA (MONOPOLI) ore 19,30: Incontro formativo per confraternite</p>
<p><b>GIOVEDI' 4 DICEMBRE</b> S. Giovanni Damasceno – memoria facoltativa Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27 <i>Benedetto colui che viene nel nome del Signore</i></p>	<p>La vera felicità costa poco; se è cara non è di buona qualità. (F. R. de Chateaubriand)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e novena dell'Immacolata ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula "Madre Teresa")</p>
<p><b>VENERDI' 5 DICEMBRE</b> Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i></p>	<p>I popoli e i singoli uomini sono tanto migliori quanto più allegri, e meritano il cielo se sanno goderselo. (J. Paul)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30. catechismo I-III elem. (Presso Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e novena dell'Immacolata ore 20,00. Incontro giovanissimi</p>
<p><b>SABATO 6 DICEMBRE</b> S. Nicola – memoria facoltativa Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-38 - 10,1.6-8 Beati coloro che aspettano il Signore</p>	<p>Si è felici solo quando si crede di esserlo. (T. Corbeille)</p>	<p>ore 9,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo II-IV elem. (presso Oratorio) ore 19,30: Incontro cittadino catechisti (Oratorio)</p>
<p><b>DOMENICA 7 DICEMBRE</b> II DOMENICA DI AVVENTO Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,8-14; Mc 1,1-8 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza</i></p>	<p>Un uomo infelice è sempre preparato. (G. Greene)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00</p>

Un giorno, un giovane volle consultare un anziano, su un problema che gli stava a cuore...

"Mio signore!", gli disse.

"Voglio confessarti una cosa: non riesco ad avere un amico!  
Mi sapresti dare un consiglio?"

L'anziano sorrise, e rispose: "Posso solo dirti di me... Quand'ero ragazzo, fra cento ragazzi, ne ebbi uno, di amico.  
Fu una cosa bellissima, che diede i suoi frutti, e poi terminò.  
Quando divenni adulto, fra mille adulti, ne ebbi un altro, di amico.  
Fu una cosa bellissima, ma l'amico morì, ed anch'io mi sentii morire.  
Ora che sono diventato anziano, fra diecimila anziani, adulti e giovani, ho rinunciato ad avere un amico, ed ho preferito esserlo io, un amico, ogni giorno ed ogni ora, di qualcuno che non so chi sia, e non so dove sia!".

"Non dev'essere facile... ", mormorò il giovane.

"Forse non lo è, perché cercare di essere amico significa, prima di tutto, rinunciare ad averne uno!  
Ma forse lo è perché, proprio rinunciando ad averne uno, se ne possono avere tanti!".

"Non si saprà mai chi saranno?", domandò il giovane.

"Mai! Tenere il cuore spalancato, perché tutti vi possano entrare, dare sempre fiducia, perché tutti ne possano attingere, rispettare ognuno, perché ognuno si senta se stesso, ti rende, insieme, amato ed odiato, incomprensibile ed imprevedibile.  
Chi cerca di essere amico, è un po' come il mare, fatto di tenera acqua, ma acqua salata! Chi ha come amico il mare, me lo sai dire?".

"Il cielo!", rispose il giovane.

"Infatti! Chi cerca di essere amico, può solo sperare che il cielo gli sorrida; e che i gabbiani non smettano di posarglisi sopra!".

A questo punto, il giovane tacque a lungo, avvolto in profondi pensieri...

Poi guardò l'anziano, con uno strano sorriso, e gli chiese:

"Mi permetti di essere un tuo gabbiano?".

L'anziano gli rispose: "Benvenuto!".